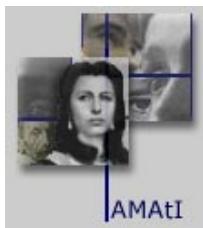


Attore >



Nome	Clotilde
Cognome	Sacchi
Data/luogo nascita	1814
Data/luogo morte	1800
Nome/i d'arte	
Altri nomi	Paladini, Clotilde
Autore	Giulia Bravi (data inserimento: 13/09/2021)

Sintesi

Attrice apprezzata per le parti di Servetta, agisce nella prima metà del XIX secolo passando dal teatro in lingua a quello dialettale. Moglie di Francesco e madre di Ettore Paladini, noti attori e direttori di compagnia.

Biografia

Clotilde Paladini Sacchi nasce nel 1814, figlia d'arte dell'attore Camillo Sacchi, Arlecchino e Primo amoroso, a sua volta figlio di Felice Sacchi detto Sacchetto.

Nel 1822-23 il nome dell'attrice, ancora bambina, è riportato nell'elenco dei fanciulli allievi diretti da Camillo Sacchi all'interno della Compagnia Angelo Rosa diretta da Antonio Belloni. Tra gli altri fanciulli troviamo anche Giovannina Rosa, Giulietta Alberti, Adamo Alberti ed Eugenio e Giorgio Duse, tutti tra i tre e gli undici anni.

Nel 1822, pur restando legata alla formazione di Rosa, Clotilde è impegnata per le Parti ingenue insieme ad altri bambini della compagnia in alcune formazioni secondarie. Dal 25 febbraio al 2 giugno figura nell'elenco della Seconda compagnia diretta da Giuseppe Moncalvo che recita presso l'Anfiteatro diurno Giardini Pubblici di Milano; successivamente è impegnata con i Socj Zelanti diretti da Francesco Ciabetti, attivi dal 23 luglio al 17 settembre presso l'Anfiteatro diurno della Stadera di Milano e dal 25 agosto al 29 settembre presso il Teatro Lentasio nella stessa città.

In autunno la compagnia Rosa e Belloni stabilisce di dedicare una data della tournée torinese ai piccoli allievi di Camillo Sacchi. Il 16 ottobre 1822, al Teatro d'Angennes, gli undici fanciulli portano in scena *L'isola disabitata* di Metastasio e la commedia *l' Equivoco delle due pernici* di autore sconosciuto, riscuotendo molto successo. Si rendono degne di nota

soprattutto Clotilde Sacchi e Giovannina Rosa superando «l'aspettazione del Pubblico» (*Interno* in «Gazzetta piemontese», 19 ottobre 1822, n. 126). La serata ha un tale successo da essere riproposta il giorno seguente. Non sono noti i movimenti della famiglia Sacchi tra il 1822 e il 1830.

Rimasta orfana del padre, Clotilde è scritturata come Servetta da Francesco Augusto Bon e Luigi Romagnoli (1830-32), compagnia nella quale affina e impara i segreti dei personaggi legati a questo ruolo, in particolar modo nel repertorio goldoniano tanto caro ai suoi capocomici.

Nel 1832 è Prima donna giovane con Mascherpa. Nel 1833 nuovamente Servetta nella Compagnia di Luigia Petrelli diretta da Natale Fabrici, con Prima attrice Carolina Internari. Qui conosce Francesco Paladini, Primo attore, che sposa nel 1838.

Nello stesso anno Clotilde, Francesco e altri attori della Compagnia Petrelli sono scritturati dalla Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta da Lorenzo Da Rizzo. In questa formazione l'attrice passa dal ruolo di Servetta a quello di Prima amorosa che aveva ricoperto con Mascherpa. La formazione resta invariata fino al 1844 quando i coniugi Paladini sono scritturati nella Compagnia di Amalia Pieri e Dario Bacci e Francesco ottiene ivi l'incarico di Direttore.

Con l'anno comico 1847-48 la Sacchi Paladini e il marito entrano a far parte della Compagnia condotta da Francesco Coltellini. Dal 1849/1850 Francesco Paladini si dà al capocomicato. La società resiste per una decina d'anni, cambiando di volta in volta socio: Luigi Velli (1855-56); Stefano Riolo (1856-57); Carlo Benvenuti (1857-58). Clotilde lo affianca nella gestione continuando a portare in scena le sue Servette. Sul finire degli anni Cinquanta, però, gli affari non sembrano funzionare, tant'è che nel 1859 i coniugi Paladini sono scritturati dalla Drammatica compagnia Metastasio diretta da Carlo Pascali.

Negli anni Sessanta la Sacchi Paladini collabora con più formazioni ma il nome del marito non figura più: la Compagnia Luigi Bellotti Bon (1862-64); la Compagnia Enrico Duse-Giuseppe Lagunaz; la formazione di Antonio Papadopoli (1865-66); Compagnia Enrico Duse-Antonio Pompei (1874cca). Gli anni successivi traghettano l'attrice verso il teatro dialettale; dopo una parentesi nella compagnia piemontese di Giovanni Toselli (ante 20 giugno 1874-1875) passa, dal 1879, nella Compagnia Goldoniana di Angelo Moro Lin.

Si esclude una parentesi nella Compagnia di Ernesti Bolaffi (1878-79), formazione dedicata ad un repertorio in lingua, nella quale Clotilde risulta scritturata come Caratteristica ruolo che, probabilmente, ricopriva già da tempo.

Non vi sono notizie relative alla sua morte.

Famiglia

Sulle origini della Sacchi le uniche notizie reperibili sono fornite da Luigi Rasi. Dalla biografia stilata apprendiamo che il padre di Clotilde è Camillo Sacchi, Arlecchino. Questi a sua volta era figlio del più noto Felice, detto Sacchetto, e Brigida Sacchi, attori veneziani impegnati per diversi anni nella Compagnia di Gerolamo Medebach, il primo come Secondo Zanni (Arlecchino).

Clotilde, sposato Francesco Paladini, dà alla luce due figli Ettore e Adelaide, entrambi impegnati nell'arte teatrale. Ettore Paladini acquisterà maggior fama della sorella, particolarmente portato per le funzioni di direttore di compagnia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, dirigerà tra le altre la Stabile del teatro Argentina di Roma dal 1910 al 1912.

Interpretazioni/Stile

La Servetta Paladini Sacchi è tra le più rinomate della sua generazione, «invidiata da qualunque Capo-comico» (Giacopo Ferretti, *Appendice. Divertimenti scenici estivi* in «Notizie del giorno», 4 novembre 1841, n. 44, Appendice a «Diario di Roma», 2 novembre 1841, n. 88). Il censore di «Glissons n'appuyons pas» nel 1839 la definisce «una delle poche attrici che in oggi facciano lodevolmente le parti di spirito: e questa poi di Martuccia la sostiene a meraviglia» (G. Romani, *Cronaca teatrale [Milano, Teatro Carcano]* in «Glissons n'appuyons pas», a. VI, 9 marzo 1839, n. 20). Romani si riferisce alla farsa *Martuccia e Frontino* di Jean-Baptiste Dubois, cavallo di battaglia di molte Servette nel primo Ottocento.